

NON CI VOGLIONO FAR STUDIARE: STUDIAMO UN MODO PER MANDARLI A CASA!

Sono passati solo 4 mesi dall'insediamento dell'attuale governo e già è in atto un attacco senza precedenti all'istruzione pubblica. Dopo anni di continui tagli ai finanziamenti e al personale docente e non docente che hanno portato alla situazione drammatica in cui versano le scuole, il ministro Gelmini ha deciso di sferrare un attacco che può portare alla distruzione totale dell'intero sistema scolastico.

Basti pensare che nelle misure recentemente approvate si prevede:

- un taglio del 17% del personale non docente nei prossimi 3 anni, equivalente a 44.500 posti di lavoro.
- un taglio di 87.000 docenti
- l'innalzamento del numero minimo di studenti che deve avere un istituto, cosa che comporterà l'accorpamento e la chiusura di centinaia (se non migliaia) di scuole.
- l'aumento degli studenti per classe ("aumento di un punto del rapporto alunni/docente")

Complessivamente ci sarà un taglio di 456 milioni di euro per il 2009, di 1650 milioni per il 2010, di 2538 milioni per il 2011 e di 3188 milioni per il 2012, per un totale di 7832 milioni di euro tolti in 4 anni all'istruzione pubblica (DDL 112, art 64, comma 6).

Qualunque studente sa bene in quale stato si trovino già oggi le scuole pubbliche, con strutture fatiscenti, laboratori inesistenti, pezzi di amianto che spuntano dalle pareti, soffitti che cadono letteralmente a pezzi e riscaldamenti che funzionano solo quando vogliono loro e con una carenza strutturale di organico. Partendo da una simile situazione è sconcertante pensare a cosa potranno portare i tagli previsti, tanto più che le scuole per avere i soldi che lo Stato non darà più dovranno chiederli direttamente alle famiglie degli studenti, aumentando vertiginosamente le già alte tasse d'iscrizione.

Certo, continueranno ad esistere scuole con abbondante personale qualificato, con laboratori

all'avanguardia, con classi non sovraffollate, con palestre immense e piscine riscaldate: saranno le scuole private (peraltro finanziate anche dallo Stato), dove potranno iscriversi solo coloro che avranno a disposizione le migliaia di euro richieste ogni anno.

E chi questi soldi non li ha? Semplice: dovrà studiare in scuole che non gli daranno alcuna prospettiva, dal momento che con **l'abolizione del valore legale del titolo di studio** (non ancora approvata ma fra le idee del ministro) gli studenti non saranno più valutati a seconda di cosa hanno studiato, ma in base a dove hanno studiato.

Rimane un'altra possibilità: andare direttamente a lavorare, visto che il governo ha di fatto abolito **l'obbligo scolastico a 16 anni**, facendolo tornare a 14: all'uscita dalle medie chi non potrà pagarsi gli studi sarà costretto a cominciare a lavorare.

Tutto questo non è frutto del caso, ma di interessi ben precisi. Chi dirige questa società e ha determinato le scelte di tutti i governi che si sono succeduti in questi anni non ha nessun interesse a garantire che chiunque possa avere un'istruzione pubblica, gratuita e di qualità. Per loro è molto più comodo far sì che solo i propri figli abbiano il privilegio di accedere, dietro lauto pagamento, a qualunque livello di istruzione, relegando il resto dei giovani al ruolo di bassa manovalanza della società.

Per questo non possiamo aspettarci concessioni da nessuno: tutti i diritti che abbiamo oggi sono il frutto di lotte passate e l'unica possibilità che abbiamo è organizzarci per difenderli e conquistarne di nuovi.

Il primo appuntamento è la manifestazione nazionale che ci sarà a Roma sabato 11 ottobre contro le politiche del governo: quel giorno dovremo essere il maggior numero possibile per far capire subito al governo che non sarà semplice portare a compimento il suo progetto.



Prc Dimitrov

**Per una scuola pubblica, laica,
gratuita, di qualità e accessibile a tutti!**

11 ottobre: tutti a Roma!

Per info Alessio 3805027103



Csp-Csu